

Oggetto:

Ipotesi di riordino relativa alle Province ubicate nel territorio della Regione Emilia-Romagna, ai sensi dell'art. 17, comma 3 del Decreto Legge 6 Luglio 2012, n. 95 convertito, con modificazioni, dalla Legge 7 Agosto 2012, n. 135.

Hanno partecipato alla seduta:

Marcella Zappaterra	Presidente della Provincia di Ferrara
Beatrice Draghetti	Presidente della Provincia di Bologna
Emilio Sabattini	Presidente della Provincia di Modena
Massimo Bulbi	Presidente della Provincia di Forlì-Cesena
Vincenzo Bernazzoli	Presidente della Provincia di Parma
Massimo Trespidi	Presidente della Provincia di Piacenza
Claudio Casadio	Presidente della Provincia di Ravenna
Sonia Masini	Presidente della Provincia di Reggio-Emilia
Stefano Vitali	Presidente della Provincia di Rimini
Matteo Lepore Ass. delegato dal	Sindaco del Comune di Bologna
Giorgio Pighi	Sindaco del Comune di Modena
Tiziano Tagliani	Sindaco del Comune di Ferrara
Roberto Balzani	Sindaco del Comune di Forlì
Federico Pizzarotti	Sindaco del Comune di Parma
Paolo Dosi	Sindaco del Comune di Piacenza
Fabrizio Matteucci	Sindaco del Comune di Ravenna
Graziano Delrio	Sindaco del Comune di Reggio-Emilia
Andrea Gnassi	Sindaco del Comune di Rimini
Enrico Campedelli	Sindaco del Comune di Carpi
Paolo Lucchi	Sindaco del Comune di Cesena
Giovanni Malpezzi	Sindaco del Comune di Faenza
Raffaele Cortesi	Sindaco del Comune di Lugo (Ra)
Daniele Manca	Sindaco del Comune di Imola
Lucia Bursi	Sindaco del Comune di Maranello (Mo)
Franco Albertini	Sindaco del Comune di Pecorara (Pc)
Sandra Focci	Sindaco del Comune di Vergato (Bo)
Michela Canova	Sindaco del Comune di Colorno (Pr)
Marco Macciantelli	Sindaco del Comune di S.Lazzaro di Savena (Bo)
Sara Ermelinda Garofani	Sindaco del Comune di Vetto (Re)
Luigi Bassi	Sindaco del Comune di Varano Dè Melegari (Pr)
Mauro Guerra	Sindaco del Comune di San Leo (Rn)
Pierpaolo Borsari	Sindaco del Comune di Nonantola (Mo)
Luca Caselli	Sindaco del Comune di Sassuolo (Mo)
Augusto Casini Ropa	Sindaco del Comune di Savigno (Bo)
Luciana Serri	Sindaco del Comune di Lama Mocogno (Mo)
Andrea Rossi	Sindaco del Comune di Casalgrande (Re)
Gianluigi Molinari	Sindaco del Comune di Vernasca (Pc)
Sandro Venturelli	Sindaco del Comune di Bibbiano (Re)
Luciano Mazza	Sindaco del Comune di Montese (Mo)
Valli Cipriani	Sindaco del Comune di Montefiore Conca (Rn)

Presiede la seduta la Presidente Marcella Zappaterra

IL CONSIGLIO DELLE AUTONOMIE LOCALI

Visto il Decreto Legge 6 luglio 2012, n. 95 recante "*Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese del settore bancario*" come convertito, con modificazioni, dalla Legge 7 agosto 2012, n. 135, ed in particolare:

- l'art. 17, comma 1 che dispone che tutte le province delle regioni a statuto ordinario esistenti alla data di entrata in vigore del medesimo decreto sono oggetto di riordino sulla base dei criteri e secondo la procedura di cui ai commi 2 e 3 dello stesso articolo;
- l'art. 17, comma 2 che demanda ad apposita deliberazione del Consiglio dei Ministri la determinazione dei criteri per il riordino delle province, sulla base di requisiti minimi da individuarsi nella dimensione territoriale e nella popolazione residente in ciascuna provincia;
- l'art. 17, comma 3 che stabilisce che il Consiglio delle autonomie locali di ogni regione a statuto ordinario, entro settanta giorni dalla data di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale della sopracitata deliberazione del Consiglio dei Ministri, nel rispetto della continuità territoriale della provincia, approvi una ipotesi di riordino relativa alle province ubicate nel territorio della rispettiva regione e la invii alla regione medesima entro il giorno successivo;
- l'art. 18, comma 1 ai sensi del quale "le Province di Roma, Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli e Reggio Calabria sono soppresse, con contestuale istituzione delle relative città metropolitane, il 1° gennaio 2014, ovvero precedentemente, alla data della cessazione o dello scioglimento del consiglio provinciale, ovvero della scadenza dell'incarico del commissario eventualmente nominato ai sensi delle vigenti disposizioni di cui al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, qualora abbiano luogo entro il 31 dicembre 2013";

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri del 20 luglio 2012 (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 171 del 24 luglio 2012), recante "*Criteri per il riordino delle province ai sensi dell'articolo 17, comma 2, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95*", che stabilisce che le province risultanti dalla procedura di riordino devono possedere i seguenti requisiti minimi:

- a) dimensione territoriale non inferiore a duemilacinquecento chilometri quadrati;
- b) popolazione residente non inferiore a trecentocinquantamila abitanti;

Considerato che relativamente alle province ubicate nel territorio della Regione Emilia Romagna:

- le province di Bologna, Parma, Modena e Ferrara risultano in possesso di entrambi i requisiti fissati dalla citata deliberazione del Consiglio dei Ministri del 20 luglio 2012;
- le province di Piacenza, Reggio Emilia, Ravenna, Forlì -Cesena e Rimini risultano prive dei richiamati requisiti demo-territoriali;

Dato atto che, ai sensi del sopra citato art. 18, comma 1 del D.L. n. 95/2012 convertito con modificazioni dalla L. n. 135/2012, la provincia di Bologna sarà oggetto di soppressione, nei termini e con le modalità normativamente fissati, con contestuale istituzione della relativa Città metropolitana;

Dato altresì atto che, così come precisato dall'art.1, comma 4 della richiamata deliberazione del Consiglio dei Ministri del 20 luglio 2012, il riordino non può comportare l'accorpamento di una o più province esistenti alla data di adozione della delibera stessa con la provincia di Bologna, in ragione della prevista istituzione della Città metropolitana;

Vista la proposta di ordine del giorno presentata dal Presidente del CAL ed esaminata nelle sedute del Comitato di Presidenza CAL del 24 e del 28 settembre 2012, sedute allargate ai Sindaci dei comuni capoluogo ed ai Presidenti delle province;

Previa votazione palese, a maggioranza dei presenti

Presenti: **40**

Assenti: **3**

Dichiarano di non partecipare al voto **5**: Sonia Masini - Beatrice Draghetti - Sara Ermelinda Garofali - Luca Caselli - Sandro Venturelli

Astenuti: **1** Federico Pizzarotti

Voti favorevoli: **34**

DELIBERA

1) di approvare la seguente ipotesi di riordino relativa alle Province ubicate nel territorio della Regione Emilia-Romagna, ai sensi dell'art. 17, comma 3 del Decreto Legge 6 luglio 2012, n. 95 convertito, con modificazioni, dalla Legge 7 agosto 2012, n. 135:

- per l'ambito territoriale che comprende le attuali Province di Ravenna, Forlì -Cesena e Rimini: accorpamento delle attuali Province in un'unica nuova Provincia denominata "Provincia di Romagna";
- per l'ambito territoriale che fa riferimento all'attuale Provincia di Ferrara: permanenza dell'attuale Provincia con la medesima denominazione;
- per l'ambito territoriale che comprende le attuali Province di Modena e Reggio Emilia: accorpamento delle attuali Province in un'unica nuova Provincia denominata "Provincia di Reggio Emilia e Modena";
- per l'ambito territoriale che comprende le attuali Province di Parma e Piacenza: accorpamento delle attuali Province in un'unica nuova Provincia denominata "Provincia di Piacenza e Parma";
-

2) di approvare, nel testo di cui all'Allegato 1, parte integrante alla presente Deliberazione, l'ordine del giorno presentato dal Presidente del CAL ed esaminato nelle sedute del Comitato di Presidenza CAL del 24 e del 28 settembre 2012, sedute allargate ai Sindaci dei comuni capoluogo ed ai Presidenti delle province;

3) di trasmettere la presente Deliberazione al Presidente della Giunta regionale ed al Presidente dell'Assemblea legislativa regionale.

F.to La Presidente
 Marcella Zappaterra

Allegato 1

ORDINE DEL GIORNO IN MERITO ALL' IPOTESI DI RIORDINO RELATIVA ALLE PROVINCE UBICATE NEL TERRITORIO DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA AI SENSI DELL'ART.17 , COMMA 3, DEL DL 6 LUGLIO 2012, N. 95 CONVERTITO CON MODIFICAZIONI DALLA LEGGE 7 AGOSTO 2012 N.135.

Il Consiglio delle Autonomie dell'Emilia Romagna, viste le disposizioni dell'art. 17 del DL 95/2012 come convertito con modificazioni dalla L. n.135/2012, è tenuto a deliberare una propria ipotesi di riordino delle Province della Regione. Essa costituirà formalmente la base sulla quale la Regione dovrà formulare una proposta di riordino territoriale complessiva delle province da inviare al Governo per gli adempimenti successivi.

La deliberazione che andiamo ad assumere non può essere concepita esclusivamente come un adempimento giuridico- formale, tutt'altro. Essa deve rappresentare, nel rispetto delle norme, un primo passo, l'inizio di una transizione che ci dovrà fare approdare ad un definitivo e stabile ridisegno delle politiche istituzionali di questa Regione.

Trasformare la portata di un provvedimento come quello attuale, che ci spinge ad una riorganizzazione forzata di un pezzo essenziale della nostra governance territoriale come le Province e che ci costringe ad affrontare un fatto compiuto da altri e fuori da un disegno complessivo di riordino istituzionale, farlo diventare occasione per un efficace rilancio della nostra rete istituzionale è cosa ardua quindi, ma senza alternative all'orizzonte .

Le nostre istituzioni sono oggettivamente tra le più virtuose del Paese, basti pensare a come riescono a navigare nel patto di stabilità ed a rispettarlo, riuscendo ancora a garantire, anche se ormai al limite, servizi accettabili per la collettività.

Da tempo ci siamo posti seriamente ed operativamente l'obiettivo di coniugare efficacia ed efficienza con quel valore fondamentale, per ogni comunità, che è la coesione sociale.

E' storia di questa Regione la realizzazione negli anni di un vasto processo di trasferimento di competenze e funzioni ai territori, con particolare riferimento proprio alle Province. Processo che ha valorizzato e responsabilizzato le Comunità locali, facendo di questa Regione un modello di decentramento politico e amministrativo.

In tale contesto le prime Unioni di Comuni si sono avviate a partire dal 1999, le prime politiche incentivanti delle forme associate nascono dal 2001, e poi sono seguite diverse politiche che ben possono essere annoverate tra i passaggi più significativi in riferimento al risparmio di risorse, al miglioramento dei servizi ed alla riorganizzazione delle istituzioni. Significativo è da questo punto di vista il dimezzamento delle Comunità montane e lo sviluppo, senza molti elementi di comparazione nel Paese, della diffusione e del consolidamento delle forme associate nei nostri Comuni.

Ma la logica dello stato d'emergenza annulla le differenze, le diverse peculiarità nel Paese e a volte può annullare finanche gli sforzi compiuti.

Emergenza, centralizzazione, smantellamento dei presidi fondamentali democratici come gli enti territoriali, cedimento alla demagogia ed al populismo distruttivo. E' questo che bisogna evitare e contrastare attraverso una razionale strategia di riorganizzazione istituzionale.

Più che evocare, a fondamento delle risposte delle istituzioni locali, mete identitarie e facili luoghi comuni che trovano eventuale consenso per piccoli spazi di tempo, occorre individuare fin dai prossimi mesi, una strategia per la riorganizzazione istituzionale e territoriale della nostra Regione.

Regione, Comuni, loro forme associate e Province, devono, da qui al 2015, iniziare e portare a compimento, un nuovo percorso condiviso. Esso deve fondarsi in primo luogo sull'individuazione ed il

rafforzamento dei livelli di governo più adeguati rispetto alle diverse funzioni da trasferire; secondo i principi di adeguatezza, differenziazione e sussidiarietà, per poi determinare forme più avanzate di efficacia e di efficienza nell'esercizio di tali funzioni. In questo contesto, per le aree vaste, potranno essere previste ulteriori ridefinizioni territoriali.

La prassi e le forme della concertazione tra Regione, Comuni e loro Unioni, nuove Province ed Area Metropolitana appaiono come i modelli più adeguati per imbastire questo processo, che non potrà prescindere nei suoi contenuti e conclusioni, dall'esito dei ricorsi pendenti presso la Corte Costituzionale sull'art. 23 del Decreto "Salva Italia".

Si ritiene utile, pur in questo contesto non ancora definito, prevedere momenti di verifica e confronto fra Regione ed enti territoriali. Perciò si propone al Presidente della Giunta regionale Vasco Errani ed al Presidente dell'Assemblea legislativa Matteo Richetti ai sensi della L.R. 13/2009 art.7, comma 2, di valutare la possibilità di riunire congiuntamente gli organi regionali sulle linee di riforma del sistema territoriale regionale.

Alla luce di quanto espresso si formula la seguente ipotesi di riordino delle Province della nostra Regione con relativa nuova denominazione:

- Per l'ambito territoriale che comprende le attuali Province di Ravenna, Forlì -Cesena e Rimini si propone un'unica nuova Provincia denominata "Provincia di Romagna";
- Per la Provincia di Ferrara, si propone il mantenimento dell'attuale ambito e dell'attuale denominazione;
- Per l'ambito territoriale che comprende le attuali Province di Modena e Reggio Emilia, si propone un'unica nuova Provincia denominata "Provincia di Reggio Emilia e Modena";
- Per l'ambito territoriale che comprende le attuali Province di Parma e Piacenza, si propone un'unica nuova Provincia denominata "Provincia di Piacenza e Parma".